

**Relazione della Superiora Generale: Madre Maria Eliane Azevedo da Silva,
Missionarie del Sacro Cure di Gesù,
presso la Sala Stampa di Montecitorio
7 Luglio 2023, ore 16:00**

Buon Pomeriggio care signore e signori presenti! Sono veramente lieta di potere essere qui, oggi, nella ricorrenza del giorno della Canonizzazione di Santa Francesca Cabrini, 77 anni fa.

Ringrazio cordialmente l'Artista, Signor Meo Carbone, e le altre persone che hanno organizzato questo evento, chiamando a partecipare le personalità qui presenti, tutte coinvolte su questo importante argomento riguardante le Donne Italiane a Chicago e madre Cabrini. In particolare, ringrazio l'esimio Professore Dominic Candeloro che, insieme alle gentili scrittrici Kathy Catrabone e Gloria Nardini hanno realizzato questo interessantissimo volume nel quale è inclusa la nostra Santa Francesca Cabrini.

Ringrazio in questa occasione Sr Maria Barbagallo, MSC, un'intellettuale, carismatica promotrice dell'eredità di Madre Cabrini nei tempi attuali e che ha collaborato molto nell'organizzazione di questa relazione che vi rivolgo oggi.

È chiaro che in questa sede, non posso esprimere in modo esaustivo la straordinaria presenza femminile di Francesca Cabrini, nel mondo dell'Emigrazione, che per altro tutti conoscete, ma solo posso limitarmi a qualche aspetto che mi sembra particolarmente attuale e degno di rimarcare, poiché vediamo le situazioni di tanti emigranti oggi, in varie parti del mondo, specialmente la situazione delle donne.

Quando Madre Cabrini ritornò a Chicago nel 1903, con il desiderio di aprire un Ospedale per emigrati italiani, le Missionarie di Madre Cabrini erano già presenti nella città fin dal 1899, con una scuola parrocchiale ed altre attività. La Madre aveva già percorso gran parte degli Stati Uniti fondando 14 opere tra scuole, orfanotrofi, educandati ed ospedali. Quindi era venuta a conoscenza del lavoro delle donne italiane, delle famiglie italiane, dei pregiudizi a cui erano soggetti gli emigranti e – nel nostro caso – degli italiani in genere.

Sapeva, perciò, la situazione delle donne, generalmente, impiegate come operaie, cameriere, aiutanti nei campi di cotone e in altre attività e sapeva la disparità di trattamento economico nel lavoro e nei ruoli occupati da donne. Da alcune analisi che Madre Cabrini fa della situazione degli emigranti si comprende che sapeva anche dei movimenti politici femministi che mettevano a fuoco i disagi delle donne per sensibilizzare le istituzioni pubbliche. Da questo libro e da altre documentazioni sappiamo come la donna emigrante si sia gradualmente evoluta e - come attestano i vari articoli compresi in questo volume – come abbia sofferto l'indifferenza dei poteri politici. Francesca Cabrini non entrò nella polemica sociale, politica e culturale, con articoli, discussioni e interviste, se non in rari casi. **Ma presentò, di fatto, in lei stessa e nelle sue Suore, un modello di donna moderna, emancipata, capace di contribuire efficacemente al progresso della società.**

Francesca Cabrini e le sue Missionarie si trovarono immerse negli ambienti più difficili della vita americana e cercarono con i fatti di cambiare la mentalità corrente in una mentalità più umana e cristiana nei confronti del lavoro delle che vedeva nelle donne, specialmente italiane.

Ma non solo: emerge nella vita di Madre Cabrini, l'amore concreto e universale attinto all'Amore del Cuore di Gesù, che ha dato la capacità a tante Missionarie di sostenere, (ancora oggi), curare, guarire ferite fisiche e morali nelle opere cabriniane.

Nel 1908, Madre Cabrini venne invitata al 1° Congresso delle Donne Italiane, formato evidentemente da donne provenienti da classi sociali privilegiate, che cominciavano a parlare e discutere su problematiche riguardanti la condizione della donna. In pratica, però, non erano immerse nel lavoro di promozione umana come la Madre Cabrini dimostra rispondendo con una lettera, in cui si scusa di non poter partecipare, proprio perché impegnata in organizzazione di scuole, orfanotrofi, centri di educazione e ospedali. Cito ancora Lucetta Scaraffia che fa un'ottima analisi della Lettera di Madre Cabrini alle Donne del Congresso:

“Madre Cabrini in questa lettera dà anche prova di non comuni capacità di osservazione e di analisi delle condizioni sociali degli emigrati, in particolare di quelle delle donne. Una imprenditrice di alto profilo, e insieme una intellettuale capace di scrivere pagine efficaci di denuncia sociale, si univano infatti alla intensa spiritualità della santa missionaria.”

Nella lettera, Madre Cabrini difende e fa emergere le qualità delle donne italiane e il suo desiderio di rivalorizzare la dignità della donna e l'immagine sociale e

culturale dell'Italia.

Oggi ancora Madre Cabrini ci lancia un messaggio di speranza e di pace proprio nel suo modo di intendere la vita: nella cultura dell'accoglienza, nell'internazionalità, nel dialogo interculturale, nella difesa dei diritti dei più deboli, specialmente delle donne e dei bambini.

E mi fa piacere, ricordare qui, che nelle nostre Missioni ancora oggi si lotta e si lavora per salvaguarda la dignità della donna, in contesti difficili. Alcune delle nostre Missionarie sono membri di Organismi nazionali e internazionali per la difesa, promozione e dignità della Donna. E posso attestare che la nostra Missione ha ricevuto premi nazionali e internazionali per la testimonianza di varie Religiose implicate in questo impegno della Chiesa e della Missione di S. Francesca Cabrini. Grazie.